

GOKHAN INLER: Uno svizzero per un centrocampista senza buchi

Nome e origine turchi, nativi svizzeri, piedi e tecnica brasiliani, intelligenza tattica italiana e fisico tedesco. Sembra una multinazionale, ed invece è Gokhan Inler. Il centrocampista elvetico nasce a Olten, Svizzera, il 24 giugno 1984 da genitori turchi. Cresce praticamente con il pallone nei piedi ed a quattordici anni è già nelle giovanili della squadra della sua città. Per farsi notare, però, ci mette più del previsto e prima il Basilea e poi il Fenerbache di Cristophe Daum lo snobbano lasciandolo senza contratto. Alla fine Inler riparte dalla seconda squadra del Basilea. Tre presenze nella.

Prima Liga Svizzera per lui, sufficienti però a farsi notare dall'Aarau che lo porta nell'Xpo Super League. Con le aquile bianconere lo svizzero gioca una stagione e mezzo prima di avere la sua grande opportunità con il Zurigo.

È la sua prima consacrazione, a ventidue anni, per ora solo in patria: Inler gioca una stagione e mezzo in bianco-blu segnando

tre reti in 52 presenze e vincendo due scudetti svizzeri, ma è soprattutto la sua intelligenza tattica, il suo tiro, sia di destro che di sinistro, e la sua fisicità ad estasiare gli attenti osservatori di mezza Europa.

Su di lui piombano diverse squadre tedesche ed il Palermo, ma alla fine è l'Udinese a spuntarla. I friulani versano due milioni nelle casse dello Zurigo e fanno firmare un quinquennale al centrocampista svizzero. Per Inler arriva la seconda grande occasione, stavolta in Italia.

La storia con l'Udinese? Ci sono giocatori che impiegano diverso tempo per ambientarsi in Serie A, Gokhan Inler non è stato uno di questi. Lo svizzero sin da subito sembra un veterano della massima serie italiana: testa alta, piedi buoni, fisico possente e grande maturità; il giocatore perfetto per un campionato difficile come quello italiano. E l'Udinese lo getta subito nella mischia: Inler è già titolare alla prima di campionato che segna il suo esordio in Serie A. È il 27 agosto

2007 e al "Giuseppe Meazza" l'Udinese affronta l'Inter: la partita finisce 1-1 ed Inler è subito tra i migliori in campo. Per il suo primo gol in Italia, poi, lo svizzero non ci metterà molto, la vittima sarà il Torino che il 31 ottobre 2007 cade al "Friuli" proprio per un gol del centrocampista elvetico.

Saranno quattro le stagioni giocate in bianconero da Inler, tutte con lo stesso altissimo rendimento: pochi gol, ma tutti importanti, gran destro, ottimo sinistro, splendida visione di gioco, gran temperamento e professionalità, e tanto fisico e sostanza in mezzo al campo. Il centrocampista perfetto insomma, l'Udinese ha fatto il suo ennesimo affare. I numeri? Da quando è in Italia Inler ha giocato 162 partite tra Serie A, Coppa Italia e Coppa Uefa. I suoi gol sono nove, di cui sei in campionato, uno in Coppa Italia e due in Europa. Lo svizzero ha già giocato in Champions League, anche se solo nei preliminari: era allo Zurigo e la sua squadra perse il doppio confronto con gli austriaci del Red

Bull Salisburgo, 2-1 per gli svizzeri a Zurigo e 2-0 per l'ex squadra di Trapattoni in Austria. Inler conta una presenza nell'Under 21 della Turchia e tre in quella svizzera, alla fine ha scelto la nazionale elvetica con la quale conta 48 presenze e quattro gol. Con la maglia rossa dei crociati d'oltralpe, Inler ha partecipato agli Europei del 2008 ed ai Mondiali del 2010.

Le caratteristiche? Nel Napoli di Mazzarri Gokhan Inler potrebbe giocare solo e soltanto in mediana. Lo svizzero, però, ha tutte le caratteristiche del centrocampista richiesto da Mazzarri: fisico, determinazione, carattere, buoni piedi ed intelligenza tattica. Bravo sia a difendere che ad impostare, nonché ad attaccare, Inler dovrebbe formare insieme a Dzemali un centrocampista tutto svizzero che, a dispetto della nazionalità, dovrebbe tappare tutti i buchi azzurri in mezzo al campo.

Ilario Imperato

Palla Al Centro, i Minigiovanissimi vincono il primo trofeo in maglia rossonera

Sembrava dover terminare solo con lodi la stagione rossonera dei mini giovanissimi di mister Petito ma la partecipazione ad un torneo estivo ha ricompensato il duro lavoro svolto durante l'anno. Non si tratta di una semplice competizione tra le solite squadre dei paesi limitrofi. Molto di più. Come è già noto la scuola calcio santantimese a partire dalla stagione sportiva appena conclusasi è entrata a far parte delle scuole calcio affiliate all'AC Milan e quindi è stata invitata allo speciale torneo svoltosi a Lagonegro dal 1° al 3 luglio. La squadra di mister Petito è stata l'unica rappresentativa partita dalla Campania. Il "Memorial Ricciardi" è stato organizzato per la prima volta dalla scuola calcio Soccer Lagonegro in memoria del presidente Franco Ricciardi scomparso alcuni anni fa quando Lagonegro militava in serie D. Il torneo ha visto fronteggiarsi ben otto squadre col marchio AC Milan, tutte provenienti dal centro-sud d'Italia. Le squadre che hanno partecipato sono state le seguenti: Soccer Francavilla, Academy Ruvo, Olympic Ugento, Palla al Centro, Soccer Lagonegro, Marca, Tortora Enotria e Culturale Lucania. Il torneo è stato strutturato in due gironi da quattro squadre e le prime due classificate per ogni girone hanno avuto accesso alle due semifinali. La Palla al Centro non ha mai perso un incontro e si è qualificata prima nel suo girone con il massimo del punteggio (S. Lagonegro - P. al Centro 0-5, S.

Ugento - P. al Centro 1-5, A. Ruvo - P. al Centro 1-3). La semifinale C. Lucania - P. al Centro è terminata 0-6 dimostrando nuovamente il netto predominio della scuola calcio santantimese. L'attesissima finale svoltasi di domenica davanti ad un numerosissimo pubblico è stata la vera consacrazione dei ragazzi di mister Petito. Marca - Palla al Centro 0-3. Ha concluso il torneo come capocannoniere Bernardo con 8 reti. I festeggiamenti sono durati l'intera serata e sono fioccati complimenti per tutta la squadra da parte delle varie società partecipanti. Il trofeo più bello, oltre la consapevolezza di aver dato una vera lezione di calcio, è stato il calore e l'affetto riservato ai ragazzi come calciatori prima, come vincitori poi. Un evento pieno di emozioni in un ambiente sano che, nonostante il prestigio della competizione, è stato caratterizzato dal rispetto e dall'educazione mostrata da tutti i ragazzi. Parallelamente al successo della squadra anche la società ha iniziato a muoversi sul "mercato" per rimodernare lo staff arruolando nuovi allenatori, primo tra tutti, fortemente voluto dalla società, Salvatore Galasso. Il nuovo mister ha già vinto diversi trofei ed ha allenato in società importanti come Materdei e Promotion. Il fischio d'inizio è previsto per settembre e già moltissimi ragazzi hanno scelto di riconfermarsi in anticipo nella scuola calcio "Palla al Centro".

Angela Sarah Morlando

Pallacanestro Sant'Antimo Il sogno Lega Due si realizza. Che festa!

Poco più di vent'anni fa si muoveva per la prima volta il basket a Sant'Antimo e seppure agli albori si trattasse solo di un progetto nato dalla forte passione per questo sport, nonostante le ambizioni siano sempre state delle migliori, oggi a distanza di due decenni quella che era un'avventura è diventata una grande realtà sia nel basket italiano sia nel paese di cui questa squadra porta il nome. Sant'Antimo è anche la patria del patron e fondatore di questa società, Aniello Cesaro, innamorato da sempre della pallacanestro. "Quando abbiamo iniziato questa avventura qualche tempo fa, avevamo un obiettivo preciso e dopo tanti sacrifici e difficoltà l'abbiamo finalmente raggiunto. Non è stato semplice in tutti questi anni ma l'impegno è stato finalmente premiato". Non è certo un caso che negli ultimi due anni la squadra santantimese si fosse qualificata per i play off e nella stagione appena conclusa aveva addirittura terminato la regular season al quarto posto per poi cedere alla gara 5 contro Trapani, che poi è stata la squadra che ha vinto e si è qualificata per la Lega Due. Nel

corso degli anni, in particolare dal 2004 in poi, il team biancorosso è cresciuto sia sotto il profilo sportivo che societario e per questo grande salto sarà necessario rimborsarsi le maniche ed affrontare tutti gli oneri ed onori che ciò comporta. In primis sarà necessario decidere quali giocatori riconfermare e quali invece acquistare per l'allestimento di un roster all'altezza della Legadue. Il presidente, dopo aver ricevuto la notizia ufficiale del ripescaggio e quindi

la certezza assoluta di giocare nella seconda serie più importante del basket italiano, si è complimentato con la squadra e con tutto lo staff.

"La gioia è immensa, il 16 luglio sarà una data storica per noi, da oggi in poi dovranno cambiare tante cose perché giocare in Legadue comporta responsabilità diverse dal campionato di A Dilettanti. Oltre all'allestimento della squadra dobbiamo provvedere al nostro fortino, il "PalaPuca", sarà necessario ampliarlo. Non ci sembra giusto spostarci lontano dalla nostra terra, di cui ovviamente portiamo anche il nome".

Angela Sarah Morlando



Carmela Puca in nazionale, ma a Tallin non brilla!



Era fine giugno quando, sulla pista del campo CONI di Avellino, si svolgeva una gara di 10km di marcia che vedeva prima al traguardo la santantimese Carmela Puca, che concludeva la propria fatica in 49'30"74. Neanche il tempo di superare il traguardo per far iniziare i festeggiamenti visto che tale prestazione cronometrica valeva il minimo richiesto dalla FIDAL per la partecipazione ai Campionati Europei Juniores, minimo conseguito anche da Federica Curiassi e Sara Loparco, andando così a comporre il trio convocato per il raduno di Moena, in Trentino, previsto per la seconda settimana di luglio. Un raduno selettivo, estenuante e faticoso, di preparazione per l'Europeo alle porte, utile alla Federazione per selezionare gli atleti da convocare ed agli atleti per uno stage specifico... test finale e convinzione, dettata dal riscontro del cronometro, di confermare l'intero terzetto per Tallin (Estonia) dove si sarebbe gareggiato il 21 luglio mattina. Al ritorno a casa dal raduno, quando la famiglia, gli amici, il suo gruppo, l'Hinna Atletica Sant'Antimo, la sua società, ovvero l'Enterprise Sport & Service, e ovviamente la città

di Sant'Antimo, capeggiata dal Sindaco, l'attendevano per supportarla in attesa del grande evento, si veniva a scoprire che la sfortunata Carmela, proprio al raduno, aveva riportato un fastidioso infortunio (scollamento del bicipite femorale dal femore di circa 1cm) e come lei anche le sue compagne erano tornate "doloranti". Terapie, visite e... la decisione di prendere comunque quell'aereo, a proprio rischio e pericolo, per andare a vestire la maglia della Nazionale ed a portare i colori campani in una manifestazione così importante. Gara prevista di prima mattina (08:30 in Italia) che ha visto il trionfo della nazionale russa (monopolio completo del podio) e la prestazione un po' opaca delle atlete italiane, apparse un po' cariche e poco brillanti, a partire proprio da Carmela giunta al traguardo al 21° posto, dolorante e stremata, come testimonia il tempo finale di 54'32"24. Una grande esperienza in ogni caso per la quest'atleta, meritato premio dopo essere stata lasciata a casa, lo scorso anno, nonostante avesse il minimo di partecipazione per le Olimpiadi Giovanili di Singapore e la Coppa

del Mondo di Chiwawa. Resta, nonostante il rammarico di questo infortunio, probabilmente evitabile, che ha condizionato la sua prestazione, il successo del traguardo raggiunto, quello della maglia azzurra, sudato giorno per giorno da questa ragazza un po' timida e pacata, ma che ha dimostrato tutta la propria grinta, la forza mentale e di volontà, ma che soprattutto ha ripagato un gruppo, quello di Sant'Antimo e di Peppe D'Aponte, che tanto si impegna nella formazione dei giovani, sportiva e non solo, e del team dell'Enterprise che tanto ha creduto in lei, come nei tanti giovani atleti che si allenano in sua compagnia, ma soprattutto che permette di guardare al futuro con l'orizzonte ancora più roseo e promettente, sia a breve termine, visto che a fine settembre sarà l'ora dei Campionati Italiani di Società su pista, che più a lungo termine, a partire dai mondiali del prossimo anno... Ma sappiamo che l'atletica è allenamento e dedizione e con questi presupposti bisognerà solo crederci e continuare così!

Carlo Cantales